*Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem.*, Serie B, **88** (1981)
*pagg. 195-201.*

P. E. TOMEI (*), M. E. SEGHIERI (**)

# BALDASARE E MICHELE CAMPI

**Riassunto** — Tra la fine del secolo XVI e la prima metà del secolo XVII, vissero in Lucca i fratelli Baldasare e Michele Campi, rinomati aromatari e appassionati cultori di scienze naturali. Essi esplorarono la lucchesia, gli Appennini modenesi, la Versilia alla ricerca di piante per il rifornimento della loro bottega di « spetiae » e per specifico interesse botanico. In collaborazione scrissero alcuni lavori, in parte pubblicati e in parte rimasti manoscritti. I Campi intrecciarono, inoltre, rapporti con diversi naturalisti del tempo quali F.M. Fiorentini, G. Ambrosini, G. Veslingio, D. Veglia, F. Malocchi.

**Abstract** — *Baldasare and Michele Campi.* The two brothers Baldasare and Michele Campi, famous for their interest in medicinal plants and for their love of natural sciences, lived in Lucca between the end of XVIth century and the first half of XVIIth century. They searched Lucchesia, the Modenese Appennines and Versilia for herbs to furnish their « spetiae » shop and for specific botanical interest.

They wrote some works, published just in part, in collaboration and had good relations with a lot of naturalists of the time such as F.M. Fiorentini, G. Ambrosini, G. Veslingio, D. Veglia, F. Malocchi.

**Key words** — Campi B. and M., botanists in Lucca.

Baldasare e Michele Campi nacquero a Lucca da Francesco (1) e da Margherita Venturelli; Baldasare il 6 ottobre 1590 (2), Michele il 28 novembre 1591 (3).

---

(*) Orto Botanico dell'Università di Pisa.

(**) Via dei Gerani 5 - Lucca.

(1) Francesco, nato nel 1551 da Baldasare e deceduto intorno al 1596, esercitava in Lucca la professione medica. Fu autore di un'operetta (CAMPI, 1586) che trattava delle febbri influenzali (CAMPI e CAMPI, 1641; SFORZA, 1879; PAOLI, 1905).

(2) Arch. Parrocch. di San Giovanni e Reparata di Lucca, presso la Cattedrale di S. Martino in Lucca, vacchetta dei battesimi segnata I.I. n. 33 p. 11: « Adì 6 ottobre 1590, Baldasari, figlio di messer Francesco Campi e di m. Margherita Venturelli moglie, battezzato al dì 6, compare m. Federigo Burlamachi e m. Laura di m. Antonio Marcucci ».

(3) *Ibidem* p. 48: « Adì 28 novembre 1591, Michele figlio di messer Francesco Campi e di m. Margherita sua moglie, Parrocchia di S. Pellegrino, battezzato al dì 28, compare m. Pompeo Sergiusti e m. Sulpizia Pinochi ».

Avviati entrambi alla pratica farmaceutica vennero abilitati all'esercizio dell'arte della « spetiaria », Michele in data 21 novembre 1607 (4), Baldasare in data 31 dicembre 1610 (5) (SFORZA, 1879).

I due fratelli aprirono, quindi, e gestirono in società una bottega di spezie, la cui ubicazione in Lucca non è stato possibile, fino ad ora, identificare.

I Campi non limitarono la loro attività al solo commercio delle erbe e dei prodotti da essi derivati, ma dedicarono parte del loro tempo anche alla raccolta, alla coltivazione ed allo studio delle piante sia a scopo farmaceutico che per specifico interesse botanico (SACCARDO, 1895).

A tal fine effettuavano periodicamente campagne di erborizzazione nel territorio lucchese e modenese e in varie altre zone della Toscana, come risulta indicato sia nel loro « Spicilegio botanico » (CAMPI e CAMPI, 1654) sia nelle numerose schede manoscritte da essi lasciate (6) (TARGIONI-TOZZETTI 1754; HALLER, 1771; TARGIONI-TOZZETTI, 1870; SFORZA, 1879).

Allestirono anche un erbario secondo quanto affermano CERÙ (7) e CARUEL (1871) ma della raccolta non è rimasta traccia: confluita prima nella biblioteca del medico e naturalista F.M. Fiorentini, fu conservata poi nella Biblioteca Governativa di Lucca almeno fino al secolo scorso.

Gli scritti dei Campi, stesi in collaborazione, e solo in parte pubblicati, testimoniano la continua attenzione dei due fratelli verso le cose della natura ed in particolare il costante e minuzioso lavoro da essi svolto al fine di una migliore e più ampia conoscenza della flora locale.

Tra le opere date alla stampa quella di più specifico interesse naturalistico è lo « Spicilegio botanico » (CAMPI e CAMPI, 1654) che vide la luce ad un anno di distanza dalla morte di Baldasare.

Lo stampatore Marescandoli afferma in premessa di aver direttamente sollecitato i fratelli Campi, in occasione di una visita loro resa, a dare alle stampe lo « Spicilegio », offrendosi di curarne l'edizione. Aggiunge il libraio di aver visto nello studio dei Campi

---

(4) Arch. Stat. Lucca, Offizio sopra li speziali - Deliberazioni, vol. I c. 64. Fu esaminato da messer Marcantonio Menocchi.

(5) *Ibidem*, c. 71r. e v. Fu esaminato da messer Bernardino Vecoli.

(6) Bibl. Stat. Lucca, ms. n. 150.

(7) Nicolao Cerù medico lucchese vissuto nella seconda metà del secolo scorso. Per la notizia sopra riportata vedere all'Arch. Stat. Lucca fondo Cerù, tomo 187.

un altro dialogo da essi scritto « nel quale oltre altre curiosità si tratta delle vipere; non mancherò co' miei medesimi inchiostri farvene partecipi ». Questa seconda operetta non risulta peraltro pubblicata, né si hanno notizie sulla sorte del manoscritto (SFORZA, 1879).

Lo « Spicilegio botanico » — dedicato dagli autori ad Alberigo Cybo Malaspina, marchese di Carrara — è strutturato sotto forma di dialogo fra due immaginari interlocutori, Beritio e Mantia, che si incontrano durante un pomeriggio estivo in una via della città, dando inizio alla lunga conversazione sulla quale i fratelli Campi intrecciano il loro ragionamento di carattere botanico, intercalato continuamente con disquisizioni di altra natura, come si desume dalla tavola analitica premessa al volume (8).

Le piante di cui si tratta nel libro sono circa ottanta fra spontanee ed esotiche. Per le spontanee in molti casi viene indicata la località nella quale esse si ritrovavano — fornendo nel contempo molti particolari riguardo all'habitat di queste — il nome del rinvenitore, le loro virtù medicinali, gli antichi autori che le descrissero ecc.

Il tema accennato nello « Spicilegio » — la flora locale — è ampliato ed approfondito dai Campi in « Historia delle piante nostrali » (9), una serie di schede dei vegetali che più frequentemente si rinvengono nelle campagne e sui monti della lucchesia.

L'opera — forse destinata alle stampe e rimasta invece a livello

---

(8) Fra gli argomenti che nello « Spicilegio » esulano dal campo botanico, si segnalano per il loro interesse naturalistico:

— l'osservazione circa la natura calcarea dell'acqua dei pozzi di Lucca;

— gli accenni alla fauna delle campagne e degli Appennini lucchesi;

— le annotazioni di carattere mineralogico, fra le quali quella riguardante la « pietra variolata » ritrovata dai Campi nelle spiagge del Serchio e da essi inviata al bolognese Bartolomeo Ambrosini che la descrisse nel « Ulyssis Aldrovandi musaeum metallicum » (1648) (liber IV, cap. 67, p. 882), l'antracia ed altre pietre.

(9) Bibl. Stat. Lucca, ms. n. 150. Il volume comprende anche:

— « Abbozzo di storia delle piante »: serie di appunti serviti alla stesura della " Historia "»;

— Copia di lettere scritte da Michele o da entrambi i fratelli a F.M. Fiorentini (16 pezzi), a Bernardino Vecoli (1 pezzo), a Michele Paucetto (2 pezzi), al P. frà Francesco Malocchi (2 pezzi);

— Trascrizione a mano di Michele Campi della epistola latina o trattatello sulla triaca di Sebastiano Pissini.

di manoscritto ([10]) — è tuttavia incompleta e non ancora perfezionata.

Il volume si compone di 168 carte a scrittura in prevalenza di Michele. Le piante prese in esame sono 213, alcune delle quali non erborizzate direttamente ma inviate in dono ai Campi da altri naturalisti. Le singole specie vengono succintamente descritte, se ne indica la località ove sono più diffuse, l'epoca di fioritura, l'eventuale possibilità di uso alimentare o medicinale, fornendo in qualche caso la ricetta per ricavare unguenti o sciroppi.

Attualmente l'« Historia » è oggetto di ulteriori studi al fine di individuare, esattamente, le entità vegetali trattate.

* * *

Come aromatari i fratelli Campi godettero di grande stima dovuta alla abilità e serietà dimostrata nella preparazione dei medicamenti. Particolare reputazione ebbe da parte dell'autorità pubblica e dei privati il preparato conosciuto sotto il nome di « teriaca » o « triaca » ([11]), un medicamento ritenuto allora efficace per la cura di molte malattie; essi ne producevano, con l'autorizzazione dell'autorità sanitaria, anche per il rifornimento delle altre spezierie della città e del contado nel periodo fra il 1629 ed il 1631 ([12]),

---

([10]) Nella Bibl. Stat. di Lucca sono conservati altri manoscritti dei Campi, di carattere botanico e non, che elenchiamo:

— ms. n. 151, « Trattati diversi di B. e M. Campi »: volume di 231 carte, costituito da una raccolta di 42 schede in prevalenza di argomento botanico.

— mss. nn. 212-214, « Segreti naturali »: raccolta di tre volumetti attribuiti ai Campi, nei quali sono riportati scritti di argomento vario tratti da diversi autori, fra i quali Pairo, Falloppio e Scrovero.

— ms. n. 1268, lettera di Michele Campi a F.M. Fiorentini datata 6 febbraio 1651: tratta della similitudine delle foglie tra diverse piante erbacee.

([11]) Preparato alchemico, costituito da molti ingredienti, cui si attribuiva poteri straordinari quale antidoto contro il morso dei serpenti velenosi e quale rimedio per moltissime malattie. Se ne attribuiva la prima preparazione a re Mitridate. Secondo il medico lucchese Vincenzo Bendinelli, la triaca elaborata dai fratelli Campi era composta « con tutte le vere droghe et semplici che vi si ricercano » (BENDINELLI, 1630).

([12]) Nel 1629 la triaca dei fratelli Campi ebbe riconoscimento ufficiale da parte del Collegio dei Medici di Lucca, che la esaminò e la dichiarò, nella adunanza del 24 ottobre 1629, « summa fide et labore incomparabili paratam esse, et dignam quae

durante il quale anche Lucca fu colpita dalla peste. A tal fine con deliberazione del 15 luglio 1630, l'Offizio sopra gli Speziali dispose che i Campi « possino senza impedimento cavare e far cavare quelle radiche et herbe che li occorreranno in qualunque luogo si siano » ([13]).

I Campi esposero le loro convinzioni in merito alla preparazione della triaca ed i risultati delle loro ricerche farmaceutiche in alcune operette che ebbero apprezzamenti e diffusione anche fuori dell'abitato locale (CAMPI e CAMPI, 1623; 1639; 1640; 1641).

Nelle erborizzazioni periodiche che i due fratelli effettuavano nella campagna, con l'aiuto anche di « erbolarii locali », ebbero modo di individuare piante non ancora conosciute dagli speziali, come loro accadde a Viareggio « nelle boscaglie più scoperte e più prossime al mare » dove ritrovarono il « Cedro minore » od « Oficedro », da identificarsi con *Juniperus oxycedrus* L. Da esperimentazioni con la pianta i Campi giunsero alla convinzione che questa avesse le stesse virtù del Guaiaco delle Indie usato in farmacia; denominarono questo albero « Guaiaco Italico de' Campi » e ne propagandarono l'uso al posto del legno delle indie ([14]).

Dagli scritti dei Campi apprendiamo inoltre che i due fratelli avevano allestito, in un orto annesso alla loro abitazione, un giardino dei semplici che potrebbe trovare riferimento in quello descritto nello « Spicilegio botanico » ([15]). Un accenno a questo orto ed alle piante che i Campi intendevano impiantarvi si trova anche

---

tanquam Sacrum vel a Regibus custodiatur » (Arch. Stat. Lucca - Collegio de' Medici, vol. 4, 1586-1630, c. 232 v.); attestato pubblicato in appendice dell'operetta sulla triaca (1640). Dal canto loro i Provveditori dell'Offizio sopra gli speziali, nella riunione del 14 novembre 1629, dichiararono e misero a verbale di « haver ricevuto grandissima sodisfatione da Baldasari et Michel Campi, fratelli spetiali, per haver nel presente anno del mese d'agosto composto in summa perfetione questa triaca con notabile spesa, industria ed arte » (Arch. Stat. Lucca, Offizio sopra li speziali, deliberazioni, vol. I, c. 137r.).

([13]) *Ibidem*, c. 6v. (15 luglio 1630).

([14]) Bibl. Stat. Lucca, ms. n. 150, c. 114.

([15]) Cap. I, p. 2: « Una spatiosa villa dentro alle mura della città, da dar soddisfattione all'occhio, et alla mente con la curiosità di tante belle piante; per tutto... cose rare e pellegrine, e molte di nuovo procurate », piante alcune delle quali troviamo documentate nel manoscritto dei Campi « Historia delle piante nostrali » ed in altri loro scritti, nonché fatte argomento di molte lettere scambiate con naturalisti, come il frate Francesco Malocchi di Pisa, il Paucetto, semplicista ed aromatario di Bologna e i medici Bernardo Vecoli e Francesco M. Fiorentini.

in due foglietti di carta inseriti tra le copie delle lettere indirizzate dai due fratelli al Fiorentini ([16]).

Nello svolgimento della loro attività i Campi curavano anche frequenti scambi di semi e piante con studiosi di varie parti d'Italia; i rapporti più frequenti risultano essere stati con Giovanni Veslingio ([17]), Dionisio Veglia ([18]), Giacinto Ambrosini ([19]), Manfredo Settala di Milano, Antonio Manfredi di Roma, Francesco Malocchi ([20]) ed altri.

Baldasare — che nel 1614 aveva sposato Isabella d'Ottavio Sarteschi e dalla quale ebbe un figlio battezzato col nome di Francesco — morì il 6 gennaio 1653 all'età di 63 anni ([21]).

Michele morì il 18 marzo 1656 all'età di 65 anni ([22]), di asma e di « idrope di torace », come annotò Francesco Maria Fiorentini su una pagina bianca dello « Spicilegio botanico » che gli era stato regalato dal Campi ([23]).

---

([16]) Vedi anche nota n. 9. I foglietti sono intitolati «Piante che si desiderano». In calce, dopo l'elenco delle piante, si legge:

— c. 345v. « Habbiamo bisogno di tutte quelle cose forestiere che si possono avere per alestire un giardino di semplici et bellissime cose si ritrovano nel giardino del Sig. Enrico Corvini spetiale in Roma »;

— c. 347r. « Altre cose simili come si è detto che per alestire un giardino ogni cosa è buona purché siano cose forestiere ».

([17]) Il Veslingio, prefetto dell'Orto di Padova, è giudicato dai Campi « raro semplicista e dottissimo anatomista » (Bibl. Stat. Lucca, ms. n. 150, c. 3).

([18]) I Campi (1654) ricordano padre Pierio Dionisio Veglia cui avevano inviato semi da piantare nell'Orto di Pisa (*Ibidem*, c. 141v.).

([19]) In una copia di lettera del 21 maggio 1655 (Arch. Stat. Lucca, Fondo Cerù T. 51, p. 259) della quale non si conosce il destinatario, Michele Campi riferisce di aver inviato al predetto semi ricevuti da Giacinto Ambrosini di Bologna: « Faccio parte della metà de' semi della Acetosa vesicaria di foglie crasse, utilissima nelli acetarij, nonché gratissima nelli estivi giorni. E' pianta americana, e presto seminata nasce; altre volte da me havuta e gustata ». Di diverse piante inviate dai Campi all'Ambrosini, questi fa mensione nell'opera « Novarum plantarum historia » (SFORZA, 1879).

([20]) In due lettere inviate dai Campi a frà Francesco Malocchi, prefetto dell'Orto di Pisa, il 31 marzo ed il 22 aprile 1613, si tratta di scambi di legni e cortecce (Bibl. Stat. Lucca, ms. n. 150, c. 381 e 382). Scambi di piante, se ci furono, vennero presto interrotti per la morte del Malocchi, avvenuta nel 1614 (SFORZA, 1879).

([21]) Arch. Parrocch. S. Pellegrino, bacchetta dei morti dal 1633 fino all'anno 1678, seppelliti nella chiesa di San Pellegrino, segnata A.

([22]) *Ibidem*, bacchetta cit.

([23]) « Di Francesco M. Fiorentini per dono dell'autore, il quale morì d'asma et hidrope di thorace a 18 marzo 1656 ».

*Ringraziamento* - Gli autori ringraziano il Dott. Mario Seghieri per la collaborazione prestata nello studio dei testi manoscritti.

## BIBLIOGRAFIA

AMBROSINI B. (1648) - Ulyssis Aldrovandi musaeum metallicum. Bononiae.

BENDINELLI V. (1630) - Thesoro preservativo contro la peste, all'Ecc.mo Senato et repubblica di Lucca. Pistoia.

CAMPI F. (1586) - De morbo arietis libellus. Lucca.

CAMPI B., CAMPI M. (1623) - Nuovo discorso col quale si dimostra qual sia il vero mitridato contra l'antichissima opinione di tutti gli scrittori, e contra il commun costume di tutti gli Aromatarij con un breve capitolo del vero Aspalato. Lucca.

CAMPI B., CAMPI M. (1639) - Parere sopra il balsamo. Lucca.

CAMPI B., CAMPI M. (1640) - Al Sig. Antonio Manfredi aromatario diligentissimo in Roma. In risposta ad alcune obietioni fatte nel lib. nostro del Balsamo, l'Eccellentis. Sig. Stefano de' Gaspari da Orvieto, medico in Roma. Lucca.

CAMPI B., CAMPI M. (1641) - Al Sig. Antonio Manfredi aromatario diligentissimo in Roma. In dilucidatione, e confermatione maggiore di alcune cose state da noi dette nella risposta al Sig. Gaspari medico in Roma. Pisa.

CAMPI B., CAMPI M. (1654) - Spicilegio botanico. Dialogo di Baldasar e Michele Campi di Lucca nel quale si manifesta lo sconosciuto Cinnamomo delli Antichi, si mettono in chiaro altri Semplici di oscura notitia, et alcuni del tutto nuovi alla luce si espongono. Lucca.

CARUEL T. (1871) - Statistica botanica della Toscana. Firenze.

HALLER A. (1771) - Bibliotheca botanica. Zurigo.

PAOLI U. (1905) - De lucensibus artis plantarum doctoribus commentariolum et synopsis plantarum in agro lucensi additamenta. Lucca.

SACCARDO P. A. (1895) - La botanica in Italia. Venezia.

SFORZA G. (1879) - Di F.M. Fiorentini e dei suoi contemporanei lucchesi, saggio di storia letteraria del secolo XVII. Firenze.

TARGIONI-TOZZETTI G. (1754) - Prodromo della corografia e della topografia fisica della Toscana. Firenze.

TARGIONI-TOZZETTI G. (1780) - Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del sec. XVII. Firenze.

(*ms. pres. il 29 dicembre 1981; ult. bozze il 26 aprile 1982*)